

PAOLO FRESU E OMAR SOSA in tour con il loro nuovo album "Food"

"Il cibo è un linguaggio come la musica uniscono le persone oltre le differenze"

IL DIALOGO

MARCO BASSO



Poesia che arriva dritta all'anima, commuove e rigenera con **Paolo Fresu** e Omar Sosa, in concerto con l'ambizioso obiettivo di ricreare la magica atmosfera del connubio tra musica popolare, etnica e jazz. Il trombettista sardo e il pianista cubano Omar hanno presentato al festival delle Terre del Monviso e delle Valli Occitane il loro *Food*, l'opera che chiude la trilogia composta da *Alma* del 2012 e *Eros* del 2016. «C'è una naturalezza nel suono - spiega Fresu - perché si è creata una empatia umana con Omar: in quasi 15 anni insieme abbiamo condiviso tante cose, asso-

nanze insulari, la stessa maniera di respirare la musica e idea del mondo». La convivenza musicale di due isolani che condividono la filosofia di vita, si scambiano e diffondono le loro culture. «Cuba e la Sardegna - dice Sosa - sono raccontate con delicatezza e contemporaneità. Il nostro linguaggio è stato condiviso con tutti gli amici che partecipando al disco e abbracciano la nostra stessa idea musicale».

Identità e differenze sono la ricchezza del mondo, non solo per il cibo... Qual è la bontà di questa registrazione?

Fresu: «Omar non era appassionato al vino, ma come me gli piace il cibo: andare in un luogo e assaporarne i piatti. Attraverso la tavola si capisce un popolo e l'idea di *Food* ci è venuta proprio a cena. La bon-

tà è spontaneità e naturalezza, come il cibo di trattoria».

Sosa: «Con *Food* abbiamo voluto rendere un umile omaggio a qualcosa di fondamentale: il cibo. È anche un messaggio per accrescere la consapevolezza dell'importanza che hanno la cura e il rispetto della Terra. Mangiare sano, salutare: no ai trattamenti chimici aggressivi utilizzati in molti luoghi del mondo».

Quindi è un disco politico?

Fresu: «Se si parla di cibo inevitabilmente si allude al consumo e alla condizione di drammatica disparità tra chi consuma troppo e chi poco o niente, condizionata dalla voracità accaparratrice delle politiche aggressive liberiste. Equità, valori energetici, divisione e condivisione sono i temi. Il motivo principe non è evidentemente solo



Fresu e Sosa

politico o ambientale, ma un solidale messaggio d'amore, di condivisione, passione, dialogo: dove non c'è cibo ci sono guerre e si muore in mare».

Sosa: «In un modo o nell'altro proclamando questo messaggio di consapevolezza sul trattamento discriminatorio riservato alla terra e al cibo in molti luoghi, c'è una sfumatura politica. Ma il nostro è soprattutto un messaggio di rispetto

nei confronti della terra e verso noi stessi».

La musica unisce le persone come la buona cucina?

Fresu: «Ne sono sempre più convinto, dopo la pandemia abbiamo capito quanto la musica sia importante, come stare a tavola insieme agli altri: bisogna vivere l'esplosione emotiva con altre persone. La musica è un linguaggio che si adatta in relazione a ciò che siamo. Mi sento privilegiato e mi sento utile: ecco perché da anni organizzo il Festival Berchidda, che quest'anno si intitola *Futura* ed è dedicato alle nuove generazioni legando quanto più possibile il jazz a suoni contemporanei».

Sosa: «Attraverso il cibo di un luogo puoi conoscere la sua gente: sedersi a tavola è una delle cerimonie più belle. Puoi provare amore intenso, creazione, arte, gioia, pace, tristezza, piacere infinito anche solo assaggiando un piatto. Il mangiare è una delle benedizioni che il Creatore ci ha donato e dovremmo lottare affinché ogni essere umano possa avere un piatto decente sulla propria tavola». —